

IW2NJY – Riflessione sulla prevenzione seria e sulla dannosa medicalizzazione dei sani.

Cari colleghi radioamatori,

Durante i nostri collegamenti radiantistici mi avete spesso chiesto pareri su patologie varie, terapie adottate e strategie di prevenzione, sapendo che nella mia attività professionale mi occupo di prevenzione delle malattie degenerative, metaboliche e infettive. Vi ringrazio sinceramente per la fiducia che mi dimostrate. Ritengo però importante condividere con voi una riflessione chiara e responsabile, anche se lunga e un po' noiosa. Va detto prioritariamente che un medicinale è una sostanza dotata di attività farmacologica, immunologica o metabolica, la cui efficacia e sicurezza devono essere dimostrate attraverso studi clinici e preclinici controllati, secondo metodologie validate e criteri scientifici condivisi. La sua indicazione terapeutica deve basarsi su un solido razionale fisiopatologico e su dati riproducibili. I farmaci rappresentano una delle più grandi conquiste della medicina moderna, ma proprio per la loro potenza ed efficacia devono essere usati con criterio: solo quando realmente necessari, solo su indicazione specifica e sulla base di prove scientifiche solide. L'assunzione preventiva di medicinali in assenza di indicazioni documentate non è prevenzione, ma può esporre a effetti collaterali, interazioni indesiderate, alterazioni metaboliche e, nel caso degli antibiotici, al grave problema dell'antibiotico-resistenza. L'uso improprio può inoltre mascherare sintomi importanti o ritardare diagnosi corrette.

Di fronte a ciò si colloca il fenomeno della medicalizzazione, ovvero l'attribuzione di significato patologico a condizioni, vissuti o manifestazioni che rientrano nella variabilità fisiologica o nel naturale decorso biologico dell'organismo. Questo processo estende il paradigma clinico a dimensioni sociali, psicologiche o esistenziali non necessariamente patologiche. La medicalizzazione eccessiva è spesso amplificata da dinamiche comunicative e da interessi commerciali, che generano aspettative irrealistiche nei confronti dei farmaci, talvolta senza adeguata validazione scientifica.

In questo contesto si collocano vicende come Life 120 Italia, sanzionata dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per aver diffuso messaggi potenzialmente dannosi per la salute pubblica, e il Metodo Stamina, promosso attraverso media e servizi televisivi, che proponeva trattamenti a base di cellule staminali senza validazione scientifica e senza documentazione clinica, successivamente valutati negativamente dalle autorità regolatorie e oggetto di accertamenti giudiziari.

Dal punto di vista clinico, approcci pseudomedici comportano rischi concreti: sottovalutano il rapporto rischio-beneficio dei farmaci, espongono a effetti avversi e fenomeni di iatrogenesi e abbassano la soglia diagnostica, trasformando condizioni fisiologiche o fattori di rischio in presunte patologie da trattare indiscriminatamente.

Particolarmente critica è la somministrazione di trattamenti a soggetti sani in nome di una prevenzione non supportata da evidenze solide. L'uso sistematico di multivitaminici senza carenze documentate, l'assunzione di integratori o preparati "anti-colesterolo" privi di indicazione clinica o l'uso inappropriato di farmaci da banco a scopo preventivo rappresentano interventi a basso valore clinico, se non addirittura dannosi. La prevenzione primaria e secondaria deve basarsi su dati epidemiologici, studi randomizzati controllati e linee guida validate.

Una corretta pratica medica richiede rispetto del principio di appropriatezza prescrittiva e di proporzionalità terapeutica. Non ogni sofferenza è espressione di malattia, così come non ogni parametro biologico lievemente alterato necessita di trattamento farmacologico. Invecchiamento, declino funzionale e vulnerabilità biologica sono elementi intrinseci alla condizione umana.

La vera prevenzione si fonda su stili di vita sani, controlli mirati quando indicati e un rapporto di fiducia con il proprio medico, non sull'autoprescrizione.

Noi radioamatori condividiamo passione, competenza tecnica e spirito di collaborazione. Dobbiamo tutelare la nostra salute con la stessa serietà con cui proteggiamo le nostre apparecchiature: usare ciò che serve, quando serve, nel modo corretto. Prendiamoci cura di noi stessi con responsabilità. Il radiantismo ha bisogno di operatori lucidi, consapevoli e in salute.

Con stima,

Dr. Giovan Battista Calabrò - IW2NJY -